

# BUXCADERO

Mensile di informazione rock

n° 322

Aprile 2010

Anno XXX - € 5.00

## WILLIE NELSON

BACK TO THE COUNTRY

MASSIMO BUBOLA  
CARAVAN  
DRIVE-BY TRUCKERS  
MARLEY'S GHOST  
MASSIMO PRIVIERO  
LARRY CRANE  
FABRIZIO POGGI  
ELVIS PRESLEY  
PLIMSOULS  
JOE BONAMASSA  
NICK CAVE & The Bad Seeds  
DAVE MATTHEWS  
MOSE ALLISON

**MIDLAKE**

La nuova frontiera del folk

foto di Chiara Meattelli

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

## GNOLA BLUES BAND

20 Years on the Road

Good Company



Aprile 1990-Aprile 2010, vent'anni sulla strada, come suggerisce il titolo del disco, un'antologia di venti anni di blues da parte di **Maurizio Glielmo** detto **Gnola**, chitarrista pavese di grande feeling e gusto considerato da chi se ne intende uno dei migliori e più stagionati bluesman del panorama italiano. Stagionato non perché sia vecchio ma perché da tanti anni è *on the road*, all'inizio come *sideman* nella Treves Blues Band poi come leader della Gnola Blues Band, un combo che ha saputo plasmare il blues classico, quello di Chicago e del Delta coi gusti e la passione di chi, come Glielmo, ha convissuto amorevolmente col rock e coi *songwriter* americani, nomi come John Hiatt, Ry Cooder, J.J. Cale, Dave Alvin, Sonny Landreth e band come i Traffic, la Allman Bros. Band, i Gov't Mule e i Rolling Stones. Un bluesman *open mind*, un musicista che non ha pascolato nei recinti del genere ma si è dato, anima e core, ad una interpretazione *largha* del blues mettendoci dentro il rock, il soul, il jazz, lo shuffle, il southern rock e tutto quanto ha contribuito a fare della GBB una band tremendamente briosa e coinvolgente dal vivo e per nulla standardizzata in studio. **20 Years on The Road**, confezione e mixaggio di prima qualità, premia il cammino artistico di una band che dopo tutti questi anni ha mantenuto la stessa vitalità di quando è nata, nonostante i diversi cambi di formazione e una esistenza non sempre facile.

Il CD si presenta con una accattivante foto di copertina in stile urbano nella miglior tradizione del British blues (anche se lo "scatto" è americano) e recupera la storia della band attraverso i suoi tre dischi realizzati, a cominciare dall'introvabile vinile di **First Step** per finire con cinque tracce inedite. Le tracce che arrivano dal remoto **First Step** sono il brano omonimo usato come *entree* strumentale dell'antologia, un altro strumentale, il brillante **Gnola Shuffle**, giocato su un melange di blues, rock e jazz sulla falsariga di quel capolavoro di fluidità che è **Kooper Session** (Al Kooper e Shuggie Otis) e la stra-classica **Honest I Do** di Jimmy Reed con Glielmo coadiuvato vocalmente dal tastierista **Marco Guarnerio**, assieme al

bassista **Tix Comaschi** e al batterista **Maurizio Simpsi** membri fondatori della prima GBB. Armonica e tempi lenti per un blues che odora di sud e ozio mentre più contemplativo appare l'esercizio acustico di **Sea Notes**, l'altro strumentale che chiude **20 Years on the Road** rivangando le atmosfere esotiche di **Riviera Paradise** di **Stevie Ray Vaughan**. Il secondo disco della GBB ovvero **Walkin' Through The Shadows of the Blues**, premiato come miglior disco jazz&blues dell'anno, tentava di coniugare le matrici classiche con un

*roots-rock* di più ampio respiro nello sforzo di creare dei blues che avessero l'appeal delle rock songs. Se ne ha dimostrazione nella canzone che dà il titolo al disco, bell'esempio di incrocio tra riflessi di SRV (la voce di Glielmo ricorda quello del texano), morsi di chitarra alla Mason Ruffner ed un wah wah che fa molto Hendrix. Un grande pezzo, tra i migliori dell'antologia, con Glielmo superbo sia come chitarrista che come cantante. Con lui sono **Roger Mugnaini** alle tastiere, Tix Cimaschi al basso e **Franco Pellizzari** alla batteria, quest'ultimo alternativa di **Max Bertagna** attuale *drummer* della GBB. Dello stesso album sono **Tulane Shuffle Avenue**, ancora uno shuffle a base di blues e jazz dove la GBB rolla che è un piacere (da applausi il lavoro all'Hammond di Mugnaini) e **Roger Boogie**, frenetico rimbalzo ritmico tra Jerry Lee Lewis e i Blasters. Centinaia di concerti hanno portato in questi vent'anni la GBB in giro per l'Italia e l'Europa, **Live at Spaziomusica** registrato in due serate allo storico locale di Pavia è la testimonianza del forte impatto che la band sa trasmettere dal vivo. La sincopata **Mercury Blues** arriva da lì, assieme alla scintillante e intensa **Muddy Slide Tribute**, una delle perle dell'antologia e a **Feels Like Rain** dove Glielmo omaggia John Hiatt distillando sentimenti da cantautore ed una slide da favola. Cinque gli inediti, si va dal classico New Orleans **I Hear You Knockin'** alla incandescente slide di **All I Need**, un blues/rock sudato e viscerale scritto dallo stesso Glielmo, dalla cover di **Born Under Bad Sign** di Booker T. Jones ma resa celebre da Albert King alla dondolante e claptoniana **Woman Across the River**. Quindici titoli per vent'anni di blues a grandi livelli, la **Gnola Blues Band** è quello che si vuole dal blues oggi: personalità, scioltezza, larghe vedute e feeling. Oltre ad un chitarrista coi fiocchi.

Mauro Zambellini

successiva **All I Have** ma con quelle aperture verso sonorità più commerciali, lo so bisogna pur mangiare.

Sarà che il co-produttore dell'album, tale **Jason Miller** oltre che di chitarre e percussioni si occupa pure del programming?

**Curious** ne è un esempio, quel misto tra programmazione elettronica, chitarre AOR e coretti deleteri, il talk box che ritorna, insopportabile.

E qui qualcosa succede, forse dipende dal pezzo: già Todd Wolfe ne aveva fatto una versione strepitosa, ma anche questa di **Shannon Curfman** è poderosa, sarà che **Oh Well** il vecchio pezzo di **Peter Green** da **Then Play On** dei **Fleetwood Mac** è un brano fantastico di suo, ideale per scatenare le chitarre ed è quello che succede.

**What Would Mama Say** ci riporta a quell'hard-rock di maniera francamente inutile mentre la cover di **Dragon Attack** di **Brian May** non è

fantasmagorica. La conclusiva **Strange** addirittura vira verso territori vicini al prog-metal, neppure male devo dire. L'aspettiamo a prove migliori, la stoffa c'è.

Bruno Conti

### PETER KARP & SUE FOLEY

He Said She Said

Blind Pig



**Peter Karp** è un'originale, uno cresciuto tra la musica, spaziando dall'Alabama al Jersey, dal country al rock; lo apprezziamo per **Shadows And Cracks**, disco che nel 2007 sancisce il sodalizio con la **Blind Pig**. Quanto a **Sue Foley**, beh lei è una delle più interessanti e gentili blues women delle ultime generazioni, canadese, grintosa e delicata al tempo stesso.

Ce li vediamo bene insieme, si tratta di due persone, di due artisti intelligenti e sensibili, ce ne siamo accorti dai loro lavori personali (di Sue

Foley è stata pubblicata recentemente una bella antologia, **Queen Bee - The Antones Collection**, riguardante gli anni trascorsi con l'etichetta di Clifford Antone), ce ne accorderemo meglio durante i prossimi mesi quando li vedremo all'opera dal vivo.

**He Said She Said** è il loro lavoro insieme per la **Blind Pig** (per un attimo ho temuto che ci fosse una cover del brano di Ashley Tisdale).

In questi casi uno più uno fa tre; sia Karp che la Foley, provetti chitarristi entrambi, sono piuttosto innamorati dell'affascinante terra di confine che sta tra il blues e la canzone, piuttosto rock, piuttosto d'autore, articolata, ora graffiante, come **Treat Me Right**, ora più pacata come **So Far So Fast**.

A far battere il rullante e il cuore verso le dodici battute più umide e polverose stanno brani come l'eccellente **Rules Of Engagement**, la stessa **Treat Me Right** o **Valentine's Day**, con un bellissimo gioco di slide. Per il resto la coppia (ora

l'uno ora l'altra; come vedere la stessa cosa da due punti di vista distinti) dimostra di saper scrivere davvero delle belle canzoni, come **Wait**, notevole nei suoi toni malinconici e drammatici e la sensuale **MM HMM**, nonché di saper affinare le chitarre acustiche per impreziosire ballate d'autore, quali **Ranger Lurks**, **Ready For Your Love**, **Scared**, pervasa da atmosfere notturne, o **Dear Girl**, **Baby Don't Go** e **Regret**, sottolineata dal piano suonato dal talentuoso Peter in persona.

I due fanno tutto in famiglia, suonano a turno le chitarre (Karp è un ottimo multi strumentista e la bella Sue è provetta alla chitarra con "nylon strings"), cantano, compongono e si fanno dare una mano da qualche amico, tra cui **Nate Allen** al basso e **Dae Bennet** alla batteria.

Ah, c'è anche **Jason Ricci** che da una mano all'armonica in **Hold On Baby**.

Roberto Giuli

RECENSIONI